

VERONI. No, non ho parlato affatto del prefetto!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma, insomma, è il prefetto che può differire le elezioni amministrative.

VERONI. Io ho parlato del funzionario di pubblica sicurezza.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Veroni, ella lo sa meglio di me, non è il funzionario di pubblica sicurezza che può differire le elezioni...

VERONI. Avrebbe dovuto riferire al prefetto il mio consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ad ogni modo, onorevole Veroni, non si tratta di vedere se si dovesse o no differire la elezione per ragioni di ordine pubblico; se noi ammettessimo il principio che il prefetto possa sospendere una elezione, per tentare una conciliazione dei partiti, saprebbe dirmi dove si arriverebbe? (*Commenti*) Dove sarebbe più quel principio che una volta ho affermato in questa Camera, e che intendo ingenuamente di mantenere, che le elezioni le debbono fare gli elettori e non i prefetti? Se non c'è la minaccia dell'ordine pubblico, si fa sorgere. Il candidato che si crede in minoranza, fa sorgere questa minaccia, ed è facilissimo il farlo, il prefetto sospende l'elezione e si riprende la campagna.

Dunque, onorevole Veroni, su questo punto non posso seguirla, e l'indagine non sarà portata affatto sul perchè l'autorità di pubblica sicurezza o il prefetto non abbiano sospeso l'elezione.

Del resto l'elezione è proceduta pacificamente, e se ci sono state sopraffazioni lo diranno le autorità competenti.

Il male è avvenuto dopo, e qui ho l'impressione che le autorità non abbiano fatto tutto quello che dovevano per evitare queste processioni, che sono un insulto ai vinti, un inutile trionfo per i vincitori, ed un incitamento a conflitti.

Quindi solo su questo punto porterò quell'indagine severa che ho dichiarato di voler fare.

CALISSE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non potrebbe ora farne a meno?... (*Si ride*). Ad ogni modo, indichi il suo fatto personale.

CALISSE. L'onorevole Lucci, interrompendo l'onorevole Valenzani, ha detto: bi-

sognerebbe vedere se il deputato locale non ha influito alla discordia degli animi.

Respingo questa che non chiamerò ingiuria, perchè non credo che sia stata fatta con cattive intenzioni, ma invito l'onorevole Lucci ad assumere le più esatte informazioni, a fare un'inchiesta sul modo col quale io mi sono comportato non soltanto in questa, ma in tutte le discordie del collegio. E poi, ritornando alla Camera, dovrà fare ammenda delle parole inconsiderate che ha detto.

LUCCI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Anche lei? (*ilarità*).

LUCCI. Ma scusi, onorevole Presidente, un fatto più personale non ci può essere; sono io che l'ho provocato con la mia interruzione.

PRESIDENTE. Avrebbe fatto meglio a non interrompere!... Ma, parli pure.

LUCCI. Quando ho sentito riversare sulle cattive abitudini delle popolazioni, sul vizio del vino, tutta la colpa di quello che è avvenuto, io ho avuto uno scatto, e ho domandato che cosa abbiano fatto coloro che hanno il dovere dell'educazione politica e morale di quelle popolazioni, perchè il fatto è appunto avvenuto in momento di elezioni.

Ecco quello che io ho detto, onorevole Calisse.

FOSCARI. Da quale pulpito viene la predica! (*Rumori*).

LUCCI. Nella mia elezione, ella si può specchiare mille volte, onorevole collega!

PRESIDENTE. Ma la finiscano con questi dialoghi!...

Le interrogazioni degli onorevoli Calisse, Valenzani e Veroni sono esaurite.

Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 18.45.

Risposte scritte ad interrogazioni.

Abozzi. — *Al ministro dei lavori pubblici*. — « Per sapere se, allo scopo di dare un regolare ordinamento alle strade vicinali, e di assicurarne la conservazione e la manutenzione, intenda presentare apposito disegno di legge che modifichi e completi le ristrette disposizioni della legge 20 marzo